



IL CALCIO SUI MACCHERONI

Il segreto di Alessandro Del Piero? Il marzapane nei tacchetti La qualificazione ai mondiali premia tutti, da Baggio a Meazza

Marcello Dell'Uppim

La qualificazione ai Mondiali premia non solo gli azzurri di Trapattoni, ma l'intero movimento calcistico italiano. Che continua a mantenersi su livelli d'eccellenza e a non deludere le attese.

MALEDIZIONE TUTANBAGGIO
Già in discussione ai tempi dei Mondiali francesi (attenzione: quelli del '38) per un certo dualismo con Meazza e Giovanni Ferrarini, Roberto Baggio non la smette di seminare zizzania con un atteggiamento francamente incredibile: si ostina a esistere. Una provocazione non gradita dal Trap: «Quel ragazzo mi fa diventare matto. Non solo non commenta mai le partite della Nazionale e si guarda bene dal venire a vedere, ha pure detto che in Giappone e Corea gli basterebbe portare le valigie. Non capisco l'impuntatura, in fondo Baggio è solo il miglior marcatore in attività. Tanto ai Mondiali il pallone lo

porto io e faccio giocare chi voglio».

NUOVE SCARPE PER ALEX

È Del Piero il nuovo mago del brivido, l'attaccante che seduce le folle con la suspense. Conclude un triangolo con una ciabattata alle stelle che al Saronno gli costerebbe la panchina e l'azione successiva telecomanda il pallone nel sette, poi magari mette in ondeggiamento il corpono e tenta il dribbling sulla fascia, peccato che dopo la finta a sinistra si dimentichi quella a destra. Un problema psicologico? No, una strategia precisa: «Per evitare infortuni tipo Chiesa» ha rivelato il grintoso fantasista «oltre a mettermi i parastinchi in piadina, monto sempre sugli scarpini dei tacchetti cedevoli in marzapane che mi fabbrica appositamente una pasticceria artigianale di Paternò. E per addolcire il tocco, fra calzettoni e scarpe tengo una soletta in zucchero filato. I cori per Baggio? Sono stati cattivi cattivi. Dopo la partita io e Totti ci siamo chiusi in cameretta e abbiamo pianto tanto».

ERCASTOLO PER MAZZONE?

Le intemperenze sul campo di Brescia costeranno care a Carletto Mazzone. Defertito per aver infranto il codice di lealtà sportiva, rischia pene da vent'anni alla detenzione perpetua in un campo di rieducazione della Val Brembana. Una severità prevedibile nel Paese che ha fatto suo il motto evangelico: beato chi ha sete di giustizia perché verrà giustiziato. Il caso ha comunque portato alla creazione di un "insultario", un tariffario degli insulti che le curve potranno indirizzare ad atleti e allenatori e questi ultimi saranno obbligati sopportare, secondo una scala crescente calibrata sugli stipendi. Per Corini del Chievo, ad esempio, ci si dovrà limitare a considerazioni sulla fedeltà della moglie, mentre nel caso di Salas o Lippi saranno ammesse anche ipotesi non lusinghiere sul mestiere delle madri e così via. Allo studio il caso di Antonio Cassano, costato 60 miliardi, lautamente stipendiato e mai in campo. Franco Sensi farà chiarezza quanto prima.

Jordan contro Nesta

Dopo aver comunicato la clamorosa rentrée nei "Washington Wizards", Michael Jordan, il più forte cestista di tutti i tempi, ha subito cercato un acquirente per la sua quota di azioni dei Wizards: «Qui negli Usa» ha dichiarato al TG1 «non puoi giocare in una squadra e nello stesso tempo esserne il proprietario, altrimenti il peggior brocco col 32 per cento di quote assumerebbe un allenatore che lo mette sempre in campo e scopperebbe un gran casino. So che da voi in Italia la faccenda si chiama conflitto d'interessi e Silvio, il coach dei "Forza Italia Raptors", lo sta risolvendo. Bravi, ma visto che ci siete potreste chiedere a Ronaldo di vendere le sue azioni dell'Inter». Jordan ha quindi chiesto notizie sulla vicenda di Alessandro Nesta, qualche tempo fa sollecitato ad entrare nel consiglio d'amministrazione della Lazio: «Niente di fatto? Ah, ecco. Mi sembrava una cosa impossibile. Sergio Cragnotti è una persona seria, mica un presidente che un giorno dichiara di volersi dimettere e il giorno dopo è sempre al suo posto».

rimbalzi

TRE GENI NANI FANNO MALE COME GIGANTI

Fernando Acitelli

La sensazione sempre più forte che il ruolo del centravanti non sparirà mai. Che senza un ariete al centro dell'attacco ogni idea d'assedio difficilmente risulterà vincente. Su questo riflettevo sabato sera vedendo all'opera gli azzurri contro l'Ungheria. In quest'ultimo decennio, ragionando sui ruoli, abbiamo assistito a diverse estinzioni. Il primo a cadere sotto i colpi delle nuove strategie fu il "libero": così l'uomo che ricopriva quel ruolo, nei nuovi moduli si chiari più avanti, appaiandosi allo stopper e delineando una linea a quattro con i terzini. Il "tornante" fu più facile da eliminare poiché egli era tipo per lo più "trasandato", sbilenco, oserei dire senza fissa dimora, e così non costituendo un potere - mai quel ruolo seppe esprimere un senatore - fu disciplinato (che offesa ad uno come lui, vagabondo ed esteta a un tempo!) e invece di difendere attendendo l'avversario in zona gli fu insegnato, da esterno, di pressare alto, cioè di far tramortire la manovra altrui fin dall'area avversaria. Venne poi il tempo d'occuparsi del "regista", che spesso era un fuoriclasse e che mai sarebbe sparito se i mister avessero avuto dimistichezza (anche minima) con i classici. La decapitazione del "regista" portò all'imbarbarimento del centrocampo e poi anche degli spalti dove i tifosi non coniugavano più nemmeno i verbi e questo a causa dei ritmi frenetici e del pressing assillante che vedevano in campo. Ora, mettendo da parte queste sublimi ossessioni e riflettendo per un attimo alla prossima stagione del mondiale, a percuotermi l'animo sono alcune preoccupazioni che la partita dell'Italia contro l'Ungheria ha posto in maniera indiscutibile. La prima - e forse la più importante perché sull'affaticamento del centrocampo si potrà porre rimedio - fa riferimento all'insostituibilità di Christian Vieri, l'ariete di cui si accennava all'inizio. Un mondiale privo di lui sarebbe assai problematico e quanto ai sostituti, ahimè, non ne scorgo traccia. Con Filippo Inzaghi continueremo a consolarci. E allora, quali opzioni avremmo in attacco in alternativa a Vieri? I cori di Parma hanno comunicato via etere alla nazionale l'amore dei tifosi per Roberto Baggio; è un amore che personalmente condivido anche se non dovranno essere sottovalutati, a giugno, i trentacinque anni del Codino. Eppure, innamorato come sono dei fuoriclasse, dei funamboli, di chi osa palla al piede, mi viene da pensare (da sognare!) ad un attacco Baggio, Del Piero, Totti, con lo straordinario "bimbo de oro" prima punta. Con difese che prevedono cicli, come il duo inglese Campbell-Adams, potrebbero arrivare in porta con la palla. Appena imitando Ulisse.

lunedì sport



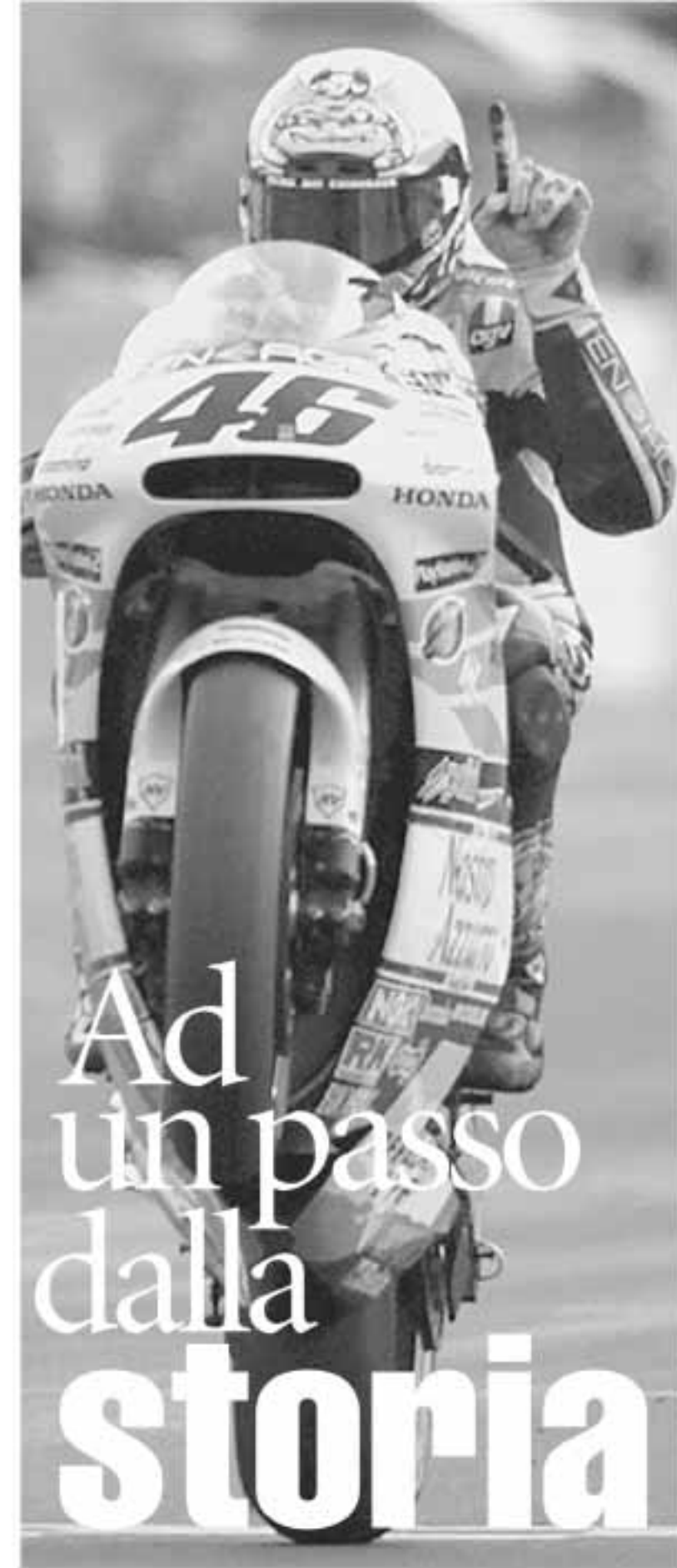
Valentino Rossi trionfa nel Gp del Giappone di motociclismo e centra l'ottavo successo stagionale nelle 500. Alle sue spalle il brasiliano Barros. Terzo Loris Capirossi, partito in pole position. Max Biaggi, in testa nei primi sei giri, al settimo è protagonista di una impressionante caduta (la terza stagionale), dovuta alla perdita di controllo della sua Yamaha. Rossi consolida ulteriormente il suo vantaggio nella classifica mondiale: per laurearsi campione gli basterà ora un ottavo posto.

Ma Valentino vuole chiudere in bellezza, senza fare il ragioniere: «Non andrò certamente in Australia per fare l'ottavo. Voglio vincere».

Per un campionato ormai virtualmente chiuso, un altro che s'è riaperto. Quello della 250 che ha visto svettare a Motegi l'Aprilia di Tetsuya Harada. Complice la caduta del leader Daijro Katoh, rovinato su Marco Melandri al sesto passaggio. Nel-

la 125 un altro botto ha cambiato faccia al finale di stagione. Toni Elias è carambolato nella ghiaia e Manuel Poggiali, secondo alle spalle del vincitore Youichi Ui, è il nuovo capofila del mondiale.

Decisamente quella di Motegi non è stata una giornata fortunata per i leader dei vari campionati minori. Alla regola è sfuggito il solo Valentino Rossi, previ i debiti scongiuri messi in atto prima del via. Una volta ancora è stato non solo bravo ma fortunato: «Non ho mai pensato di esserlo, però evito accuratamente i gatti neri». Non è esattamente quello che pensa Biaggi, incappato nella terza scivolata misteriosa. Il terzo volo con l'avantreno che parte per la tangente senza apparente motivo. «Ho giocato la carta della ruota da 17 pollici - ha spiegato Max - cercando di pescare il jolly. Il mondiale è ormai perso, complimenti a Rossi che è stato bravo e ha sfruttato con furbizia quello che aveva».



Basket

Nella quinta giornata il colpaccio di Biella a Milano. Risorgono le bolognesi, Treviso e Siena ancora in testa alla classifica

Ciclismo

Richard Virenque torna protagonista vincendo la Parigi-Tours. È stato coinvolto nel caso doping: ha ammesso la sua colpevolezza

Valentino Rossi impenna la moto in segno di vittoria. Con il trionfo di ieri ha in pugno il titolo mondiale. A sinistra, la caduta rovinosa di Biaggi al settimo giro. Fino a quel momento Max era in testa

Serie B



Un'altra sconfitta per la Salernitana di Zeman. Vince il Modena. Pari per il Genoa

Nazionale



In Giappone la prossima amichevole degli azzurri. La rosa dei papabili. Chi sale e chi scende

Trapattoni rimanda la decisione su un'eventuale chiamata del Codino per i campionati del mondo del prossimo anno ma non gradisce le interferenze popolari

Votate per Baggio, ma l'Italia non è il Grande Fratello

DALL'INVIATO

Massimo Filippini

PARMA La candidatura pubblica di Roberto Baggio, invocato dai loggionisti dello stadio Tardini nel momento psicologicamente più delicato di Italia-Ungheria, ha infastidito parecchio Giovanni Trapattoni e non solo lui. Tutto il gruppo azzurro si è detto dispiaciuto per i cori e i fischi ritenuti ingenerosi, rammaricato per una sorta di «mancanza di rispetto» nei confronti della squadra che ha centrato una tranquilla qualificazione, ha dominato il girone con 6 vittorie e due pareggi e ha subito solo tre gol in otto incontri (di cui 2 nella prima gara della gestione Trapattoni a

Budapest).

Probabilmente il traguardo è stato raggiunto con maggiore sofferenza rispetto alla Spagna (o all'Argentina, per guardare oltre Oceano) ma è pur vero che l'Inghilterra ha penato di più e altre «grandi» come la Germania e il Brasile (nelle qualificazioni sudamericane) ancora non sono certe del posto in Giappone. Per non parlare dell'Olanda fuoriclasse da tempo.

Baggio a Parma non c'era. La chiamata a gran voce dei tifosi (secondo il Trap "plagiati" dalla stampa), invece di favorire l'integrazione nel blocco azzurro che si giocherà il Mondiale dal 31 maggio al 30 giugno, genera una fastidiosa contrapposizione.

Chi ha gridato "Baggio-Baggio" sabato sera ha contestato, non sostenuto questa Nazionale. Il ct l'ha scambiato per un affronto sia personale sia ai suoi ragazzi («Questo è il gruppo che ci ha portato fin qui, non dimenticatelo») e si è preso tutto il tempo possibile per decidere: il 21 maggio è l'ultimo giorno utile per la consegna alla Fifa della lista dei 23.

Ma intanto un messaggio del ct all'ex Codino è arrivato. Durante la conferenza stampa di ieri mattina, ad una domanda di un giornalista («Cosa direbbe se da qui ad aprile un tifoso per strada le chiedesse di Baggio?») il Trap ha risposto così: «Vediamoci a giugno...».

Perché un impiego immediato di Baggio stonerebbe in questa Nazionale. In questo momento il fuoriclasse di Codogno, che ha alle spalle già tre edizioni da protagonista (Italia 90, Usa 94 e Francia 98), rischia di passare per un corpo estraneo: il gruppo c'è ed è collaudato. Non va rivoluzionato, casomai definito. E le amichevoli, da qui al mondiale, serviranno proprio a questo.

Tra l'altro il primo match è particolarmente importante perché si giocherà proprio in Giappone contro la Nazionale che organizzerà la manifestazione, si giocherà a Saitama, mercoledì 7 novembre, con raduno due giorni prima a Roma.

Il ct prima di tutto è un esperto di

calcio, conosce il valore di Baggio e sa quanto il Codino può dare. Del resto Trapattoni ha dichiarato che deciderà più in là, non ha chiuso le porte al più amato da gli italiani ma non vuole interferenze né tantomeno pressioni di tipo popolare.

Ma la Nazionale non è il Grande Fratello e i titolari non sono selezionati con il televoto e non esistono «nominazioni» per uscire dalla casa. Chi vuole Baggio in Nazionale (e sono parecchi) lo proponga, non imponga. Altrimenti è probabile l'effetto inverso con il rischio di spaccare anche l'Italia del pallone. Di altri casi Pozzecco (basket) e Gaudenzi (tennis) non si sente proprio la necessità.